

Il dato marchigiano del PCI supera la percentuale nazionale: raggiunti 3 punti in più sui risultati del 15 giugno

Un voto di fiducia ad una politica unitaria perché si affermino nuovi metodi di governo

Una vera e propria svolta politica - Una prima analisi del voto - Il ridimensionamento dei «piccoli» partiti di centro e di destra, frutto dell'incapacità di sganciarsi con decisione dal pianeta dc - La sostanziale tenuta dei repubblicani - Modesta la flessione del PSI - Punite dagli elettori le confusionarie proposte di Democrazia proletaria - Orlandi (Psd) non è stato eletto



La compagna Maria Pecchia e Maria Teresa Carloni (la prima e la seconda da destra), neo-elette in Parlamento, ad una manifestazione elettorale del PCI.

Sono la compagna Pecchia e Maria Teresa Carloni (indipendente)

IL PCI È L'UNICO PARTITO CHE HA ELETTO 2 CANDIDATE

Un preciso impegno per affrontare nel corso della VII legislatura le esigenze poste dalle masse femminili - Il problema dell'aborto

ANCONA, 23. Il successo del PCI nella nostra regione non si è solo concretizzato nella conquista del settimo parlamentare, ma anche nell'elezione di due candidate. Il PCI è il unico partito che nelle Marche è riuscito a fare eleggere due candidate donne. Questo testimonia la volontà del partito di dare spazio alla problematica femminile e al rinnovamento dei quadri parlamentari. Le due neo-elette sono la compagna Maria Teresa Carloni, assessore comunale a Pesaro, e l'indipendente Maria Teresa Carloni, medico presso l'ospedale provinciale di Macerata. Maria Teresa Carloni è stata eletta con oltre 30.000 preferenze, e ciò dimostra che il elettorato ha compreso, accettato e premiato i criteri della formazione delle liste e il rinnovamento operato dal PCI.

«Il risultato che ha visto nelle file del parlamento comunisti tante donne elette — ci ha detto Maria Pecchia — darà la possibilità nel corso della settima legislatura di rispondere e affrontare le esigenze che vengono poste dalle masse femminili. La difesa

e l'allargamento della democrazia si potrà realizzare in pieno solo attraverso il rafforzamento delle autonomie locali». «Del resto — ha proseguito — le donne hanno dimostrato un particolare interesse per la vita democratica, facendoci mettere le radici a forme di democrazia di base come i consigli di quartiere, i consigli di istruzione e gli enti locali, e sempre grande è stato il loro contributo all'interno di questi organismi. In campo parlamentare mi auguro che così come si configura con l'aumento dei deputati e senatori di sinistra, si possa risolvere il grave e drammatico problema dell'aborto. Questo parlamento uscito dal 20 giugno non permetterà più un'operazione simile a quella dello scorso aprile, quando la DC e il MSI affossarono la proposta di legge sull'aborto. «Lo sforzo e la volontà politica del nostro partito di dare un'impulso a questo spazio al rinnovamento e alla presenza femminile sono stati capiti dall'elettorato marchigiano. Ci conferma il fatto che il primo merito del partito alla Camera nelle circoscrizioni della nostra regione,

ben sei sono alla prima legislatura, e di questi due sono donne». La seconda donna marchigiana che siederà a Montecitorio è l'indipendente eletta nelle liste del PCI, Maria Teresa Carloni. La Carloni, nativa di Osimo, risiede da due anni a Macerata, dove svolge la professione di medico presso il servizio immunotrasfusionale del locale ospedale. Con i suoi 30 anni è il più giovane parlamentare delle Marche.

Maria Carloni rappresenta in maniera emblematica e chiara il nuovo volto e la nuova struttura che il partito si è voluto dare in queste elezioni: la neo-eletta è infatti giovanissima, è indipendente ed è donna.

L'elezione della Carloni ha certamente anche contribuito al successo del partito nella provincia di Macerata: per la prima volta sono stati eletti due candidati comunisti alla Camera, in una zona tradizionalmente «bianca». «Continuerò a fare il medico e contemporaneamente il parlamentare», ha detto Carloni, «è un compito difficile, lo so, ma credo di riuscirci».

Le elezioni della Carloni ha certamente anche contribuito al successo del partito nella provincia di Macerata: per la prima volta sono stati eletti due candidati comunisti alla Camera, in una zona tradizionalmente «bianca».

ANCONA, 23. Dopo le ore febbrili dell'afflusso dei dati elettorali e man mano che acquistano spazio e tempi per una più ponderata analisi del voto, si stagliano sul risultato e visto il successo conseguito dal PCI: il dato marchigiano sorpassa infatti la stessa percentuale nazionale, raggiungendo l'apice di 3 punti in più sul voto di svolta dello scorso anno.

«Il dato marchigiano è giusto parlare anche in questo giugno 76, poiché è limpida la volontà che traspare dal voto di fiducia, e che è stato imprimere, nelle Marche, in ogni centro, un segno indelebile, fatto di approvazione e di stima nei confronti di una politica, per un metodo di governo: non si sarebbe reso possibile altrimenti il salto del dato marchigiano sopra la percentuale del 40. Altro elemento che non si può ignorare, in questa prima analisi, è il «ritorno» dei «piccoli» partiti di centro e di destra, il colpo infitto dall'«esercito» di quelle forze incapaci di sganciarsi del tutto dal pianeta DC e di cominciare una buona volta a fare «debita» politica. Molti fatti dimostrano che nella nostra regione — che non si pigliano più voti in assenza di una proposta chiara, non si sono mossi solo ponendo alla direzione politica alcune dignità facce. Soprattutto si paga a caro prezzo la scelta di una campagna elettorale quanto meno ambigua, certo malferma, per combattere l'egemonia del «partito unico» che si può leggere contro luce scorrendo le cifre. Lo spostamento a sinistra è netto, nonostante il recupero della DC (incapace però di correggersi seppure di poco, il dato delle elezioni politiche, anzi decrescendo dello 0,5%).

Altre notizie guardano la buona tenuta dei repubblicani, la flessione molto modesta dei compagni socialisti, i due partiti comunisti, la via rispettivamente a un seggio alla Camera (Reale) ed un seggio al Senato (Strazzi). In questo elezioni hanno avuto, per dare la misura concreta della spinta decisa verso il PCI, vogliamo ricordare ancora alcune notizie. Tutto ciò che è stato detto in questi giorni, una stima ed un raffronto con i dati delle altre zone italiane tradizionalmente di centro e di destra. Il voto popolare di 3 giorni fa ha imposto un aumento in percentuale al PCI più alto che a Bologna, Genova, Modena.

Altre valutazioni positive riguardano evidentemente la presa — pur se relativamente modesta — del voto elettorale marchigiano. Questo partito ha compiuto recentemente una scelta qualificante: ha scelto un governo, insieme ai comunisti e ai socialisti, alla città capoluogo di regione. Massima consolazione invece per l'allezato di Democrazia Proletaria: i marchigiani hanno punito la confusione con gruppi di sinistra, con una maggioranza di centro, decretando il mezzo del PDPU rispetto alle regionali (dal 21 al 15%).

«E' un risultato che nelle Marche, nel PDSI Orlandi, il comunista marchigiano, che non ha ottenuto alcun seggio, ne ha due a Milano. E poi nella DC, Dentice, che ha rinunciato, dopo la gioia per il recupero, si riflette sulle delusioni, che si chiamano Votanti, non tradizionalmente comunisti. Ci sono stati seggi, a Fermo, specie al centro, in zone cioè tradizionalmente bianche, che hanno dato un forte flusso di consensi al nostro rappresentante, testimoniando che su Benedetto, non tradimento dello stesso voto medio. La figura del senatore è tradizionalmente intesa come di «discesa delle parti» e come di «risposta ai problemi» di «sentimento locale»: a. d. della limitazione di una visione popolare, non si può però trascurare il significato che assume per il nostro territorio il successo della conquista del collegio senatoriale, anche perché, a breve si dovrà stringere la discussione su problemi fondamentali, primo tra tutti quello dell'OMSA, specie dopo che dai Comuni di Faenza e Forlì, dove hanno sede altri stabilimenti del gruppo, è stata confermata l'intenzione a rifiutare ogni soluzione che non preveda anche la sistemazione positiva della vicenda dell'OMSA ferma.

ANCONA, 23. La elezione del 20 giugno sono la storia della nostra Repubblica: anche se sono appena passati due giorni di scrutinio, da una settimana scorsa al superlavoro, hanno seguito trepidi i risultati. Ad Ancona, la prefettura sin dal primissimo pomeriggio si presenta come un «regno» di ragioni e di teocriti. Nei corridoi, nella sala stampa, in attesa dello spoglio si agitano nervosi, con l'innanziabile sigaretta in bocca, stracchini di fogli, quaderni, piccoli diabolici calcolatori, i giornalisti, gli attivisti di partito, e qua e là qualche curioso o maniatore delle statistiche.

Quando alle sedici cominciano ad affluire, dai vari centri della regione, i primi dati del Senato, tutti o quasi sono già pronti dal caldo gettone e dalla lunga stessante attesa. Ma appena compare in fondo al corridoio il funzionario prefettizio, addosso alla lettera di invito, una valatina con scatti da centomillesimo a prendere posto intorno al tavolo, a stendere la mano con numeri e percentuali, che di momento in momento vengono superati e annullati, con un certo senso di frustrazione per chi comunque deve trascrivere, nella sua libreria, qualche notizia per la conquista

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

ANCONA, 23. La elezione del 20 giugno sono la storia della nostra Repubblica: anche se sono appena passati due giorni di scrutinio, da una settimana scorsa al superlavoro, hanno seguito trepidi i risultati. Ad Ancona, la prefettura sin dal primissimo pomeriggio si presenta come un «regno» di ragioni e di teocriti. Nei corridoi, nella sala stampa, in attesa dello spoglio si agitano nervosi, con l'innanziabile sigaretta in bocca, stracchini di fogli, quaderni, piccoli diabolici calcolatori, i giornalisti, gli attivisti di partito, e qua e là qualche curioso o maniatore delle statistiche.

Quando alle sedici cominciano ad affluire, dai vari centri della regione, i primi dati del Senato, tutti o quasi sono già pronti dal caldo gettone e dalla lunga stessante attesa. Ma appena compare in fondo al corridoio il funzionario prefettizio, addosso alla lettera di invito, una valatina con scatti da centomillesimo a prendere posto intorno al tavolo, a stendere la mano con numeri e percentuali, che di momento in momento vengono superati e annullati, con un certo senso di frustrazione per chi comunque deve trascrivere, nella sua libreria, qualche notizia per la conquista

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

ANCONA, 23. Dopo le ore febbrili dell'afflusso dei dati elettorali e man mano che acquistano spazio e tempi per una più ponderata analisi del voto, si stagliano sul risultato e visto il successo conseguito dal PCI: il dato marchigiano sorpassa infatti la stessa percentuale nazionale, raggiungendo l'apice di 3 punti in più sul voto di svolta dello scorso anno.

«Il dato marchigiano è giusto parlare anche in questo giugno 76, poiché è limpida la volontà che traspare dal voto di fiducia, e che è stato imprimere, nelle Marche, in ogni centro, un segno indelebile, fatto di approvazione e di stima nei confronti di una politica, per un metodo di governo: non si sarebbe reso possibile altrimenti il salto del dato marchigiano sopra la percentuale del 40. Altro elemento che non si può ignorare, in questa prima analisi, è il «ritorno» dei «piccoli» partiti di centro e di destra, il colpo infitto dall'«esercito» di quelle forze incapaci di sganciarsi del tutto dal pianeta DC e di cominciare una buona volta a fare «debita» politica. Molti fatti dimostrano che nella nostra regione — che non si pigliano più voti in assenza di una proposta chiara, non si sono mossi solo ponendo alla direzione politica alcune dignità facce. Soprattutto si paga a caro prezzo la scelta di una campagna elettorale quanto meno ambigua, certo malferma, per combattere l'egemonia del «partito unico» che si può leggere contro luce scorrendo le cifre. Lo spostamento a sinistra è netto, nonostante il recupero della DC (incapace però di correggersi seppure di poco, il dato delle elezioni politiche, anzi decrescendo dello 0,5%).

Altre notizie guardano la buona tenuta dei repubblicani, la flessione molto modesta dei compagni socialisti, i due partiti comunisti, la via rispettivamente a un seggio alla Camera (Reale) ed un seggio al Senato (Strazzi). In questo elezioni hanno avuto, per dare la misura concreta della spinta decisa verso il PCI, vogliamo ricordare ancora alcune notizie. Tutto ciò che è stato detto in questi giorni, una stima ed un raffronto con i dati delle altre zone italiane tradizionalmente di centro e di destra. Il voto popolare di 3 giorni fa ha imposto un aumento in percentuale al PCI più alto che a Bologna, Genova, Modena.

Altre valutazioni positive riguardano evidentemente la presa — pur se relativamente modesta — del voto elettorale marchigiano. Questo partito ha compiuto recentemente una scelta qualificante: ha scelto un governo, insieme ai comunisti e ai socialisti, alla città capoluogo di regione. Massima consolazione invece per l'allezato di Democrazia Proletaria: i marchigiani hanno punito la confusione con gruppi di sinistra, con una maggioranza di centro, decretando il mezzo del PDPU rispetto alle regionali (dal 21 al 15%).

«E' un risultato che nelle Marche, nel PDSI Orlandi, il comunista marchigiano, che non ha ottenuto alcun seggio, ne ha due a Milano. E poi nella DC, Dentice, che ha rinunciato, dopo la gioia per il recupero, si riflette sulle delusioni, che si chiamano Votanti, non tradizionalmente comunisti. Ci sono stati seggi, a Fermo, specie al centro, in zone cioè tradizionalmente bianche, che hanno dato un forte flusso di consensi al nostro rappresentante, testimoniando che su Benedetto, non tradimento dello stesso voto medio. La figura del senatore è tradizionalmente intesa come di «discesa delle parti» e come di «risposta ai problemi» di «sentimento locale»: a. d. della limitazione di una visione popolare, non si può però trascurare il significato che assume per il nostro territorio il successo della conquista del collegio senatoriale, anche perché, a breve si dovrà stringere la discussione su problemi fondamentali, primo tra tutti quello dell'OMSA, specie dopo che dai Comuni di Faenza e Forlì, dove hanno sede altri stabilimenti del gruppo, è stata confermata l'intenzione a rifiutare ogni soluzione che non preveda anche la sistemazione positiva della vicenda dell'OMSA ferma.

ANCONA, 23. Dopo le ore febbrili dell'afflusso dei dati elettorali e man mano che acquistano spazio e tempi per una più ponderata analisi del voto, si stagliano sul risultato e visto il successo conseguito dal PCI: il dato marchigiano sorpassa infatti la stessa percentuale nazionale, raggiungendo l'apice di 3 punti in più sul voto di svolta dello scorso anno.

«Il dato marchigiano è giusto parlare anche in questo giugno 76, poiché è limpida la volontà che traspare dal voto di fiducia, e che è stato imprimere, nelle Marche, in ogni centro, un segno indelebile, fatto di approvazione e di stima nei confronti di una politica, per un metodo di governo: non si sarebbe reso possibile altrimenti il salto del dato marchigiano sopra la percentuale del 40. Altro elemento che non si può ignorare, in questa prima analisi, è il «ritorno» dei «piccoli» partiti di centro e di destra, il colpo infitto dall'«esercito» di quelle forze incapaci di sganciarsi del tutto dal pianeta DC e di cominciare una buona volta a fare «debita» politica. Molti fatti dimostrano che nella nostra regione — che non si pigliano più voti in assenza di una proposta chiara, non si sono mossi solo ponendo alla direzione politica alcune dignità facce. Soprattutto si paga a caro prezzo la scelta di una campagna elettorale quanto meno ambigua, certo malferma, per combattere l'egemonia del «partito unico» che si può leggere contro luce scorrendo le cifre. Lo spostamento a sinistra è netto, nonostante il recupero della DC (incapace però di correggersi seppure di poco, il dato delle elezioni politiche, anzi decrescendo dello 0,5%).

Altre notizie guardano la buona tenuta dei repubblicani, la flessione molto modesta dei compagni socialisti, i due partiti comunisti, la via rispettivamente a un seggio alla Camera (Reale) ed un seggio al Senato (Strazzi). In questo elezioni hanno avuto, per dare la misura concreta della spinta decisa verso il PCI, vogliamo ricordare ancora alcune notizie. Tutto ciò che è stato detto in questi giorni, una stima ed un raffronto con i dati delle altre zone italiane tradizionalmente di centro e di destra. Il voto popolare di 3 giorni fa ha imposto un aumento in percentuale al PCI più alto che a Bologna, Genova, Modena.

Altre valutazioni positive riguardano evidentemente la presa — pur se relativamente modesta — del voto elettorale marchigiano. Questo partito ha compiuto recentemente una scelta qualificante: ha scelto un governo, insieme ai comunisti e ai socialisti, alla città capoluogo di regione. Massima consolazione invece per l'allezato di Democrazia Proletaria: i marchigiani hanno punito la confusione con gruppi di sinistra, con una maggioranza di centro, decretando il mezzo del PDPU rispetto alle regionali (dal 21 al 15%).

«E' un risultato che nelle Marche, nel PDSI Orlandi, il comunista marchigiano, che non ha ottenuto alcun seggio, ne ha due a Milano. E poi nella DC, Dentice, che ha rinunciato, dopo la gioia per il recupero, si riflette sulle delusioni, che si chiamano Votanti, non tradizionalmente comunisti. Ci sono stati seggi, a Fermo, specie al centro, in zone cioè tradizionalmente bianche, che hanno dato un forte flusso di consensi al nostro rappresentante, testimoniando che su Benedetto, non tradimento dello stesso voto medio. La figura del senatore è tradizionalmente intesa come di «discesa delle parti» e come di «risposta ai problemi» di «sentimento locale»: a. d. della limitazione di una visione popolare, non si può però trascurare il significato che assume per il nostro territorio il successo della conquista del collegio senatoriale, anche perché, a breve si dovrà stringere la discussione su problemi fondamentali, primo tra tutti quello dell'OMSA, specie dopo che dai Comuni di Faenza e Forlì, dove hanno sede altri stabilimenti del gruppo, è stata confermata l'intenzione a rifiutare ogni soluzione che non preveda anche la sistemazione positiva della vicenda dell'OMSA ferma.

La raccolta dei dati e il lavoro in redazione nella cronaca di un giornalista dell'Unità

Un pomeriggio indimenticabile, tra entusiasmo e fatica

L'atmosfera elettrica della prefettura — La conquista del solo telefono disponibile per la prima trasmissione dei risultati — Le reazioni degli altri redattori — Una cena improvvisata tra le macchine da scrivere e le tabelle elettorali

ANCONA, 23. «Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

«Un momento della chiusura dei seggi, lunedì scorso nel primo pomeriggio, un'elefantica macchina si è messa in moto: nelle sedi politiche, nelle sedi locali, nelle sedi dei giornali, ma anche davanti

ASCOLI - Eletti nella lista del PCI i protagonisti delle lotte degli ultimi anni

Un gruppo consiliare interprete delle esigenze di rinnovamento

Donne, giovani, indipendenti e operai - Notevole ridimensionamento nella DC del gruppo degli amici di Forlani - Una dichiarazione di Armando Cipriani della segreteria della federazione - Si impone alla DC la scelta del confronto e non dell'arroganza

ANCONA, 23. Grande l'avanzata del nostro partito nel Comune di Ascoli Piceno dove il PCI consegue, rispetto al '71, cinque consiglieri in più passando dal 14,2 per cento al 25,3 per cento. Il gruppo consiliare di Ascoli Piceno sono i compagni Gianfranco Lattanzi, capogruppo del nostro partito (ha ricevuto in assoluto il maggior suffragio di voti rispetto anche ai candidati degli altri partiti) e allo stesso sindaco (Orlani), Fernando Di Gregorio, Luigi Romanucci, Adelfino Faini, Ing. Rolando Mariani, Mario Fiori, operaio della Ceat e candidato anche alla Camera dei deputati, Luciano Alessandrini e Sandro Alessi (indipendenti), Roberto Lazzarini, Laura Oddi, Elio Anastasi.

«La composizione quindi del nuovo gruppo consiliare comunista esprime a pieno il senso del rinnovamento che si è voluto dare alle liste del PCI con l'elezione di donne, giovani, indipendenti e operai: tutti questi protagonisti delle lotte svoltesi negli ultimi anni per una città democratica. Il gruppo consiliare comunista si caratterizza anche per il prestigio e la competenza dei propri rappresentanti, soprattutto in raffronto agli altri gruppi consiliari.

«Nel gruppo consiliare democristiano si registra la non rielezione del consigliere regionale Nepi, che nella passata amministrazione era capogruppo della DC al Comune di Ascoli. Sempre nella composizione del gruppo consiliare di complessivamente notevole il ridimensionamento dei Consiglieri che si richiamano alla linea di Forlani (8), mentre netto è l'incremento dei consiglieri che si richiamano alla linea Zaccagnini (9): due soli sono gli androniani.

«Chiediamo al compagno Armando Cipriani della segreteria della Federazione e responsabile della organizzazione

«ne un giudizio su queste elezioni: «Va sottolineato il grande balzo in avanti del PCI nelle "politiche" e nelle "comuni" anche rispetto al risultato già laceramente positivo del 15 giugno. Segno di una Ascoli nella quale la forza, il legame con le masse del PCI esce dallo stadio minoritario imponendo l'esistenza, alle altre forze politiche e alla DC in primo luogo, di un rapporto diverso nella città con i comunisti.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Con questa fiera — un'antica tradizione — si intende porre in essere un ulteriore passo in avanti nella specializzazione della manifestazione inaugurata da una serie di dialoghi con il grande pubblico nei settori che maggiormente sono vicini all'interesse dei cittadini, e con questa realizzazione, che è stata avviata, si propone l'inizio di un doveroso ampliamento della propria sfera d'azione».

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

ANCONA, 23. Sabato prossimo, 26 giugno, un rappresentante del governo inaugurerà nel quartiere Mandracchio la Prima Fiera Campionaria di Ancona, che — almeno nella mente dei proponenti — andrà a sostituire il secondo momento innovativo della manifestazione dorica, dopo le modificazioni attuate in maggio con la riveduta edizione della VI Fiera Internazionale Pesca.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato, dell'arredamento, del tempo libero.

«Saranno presenti alla Campionaria trecento espositori, che allineeranno sui 60 mila mq. del quartiere le ultime produzioni per i settori dell'agricoltura, dell'industria dell'artigianato,